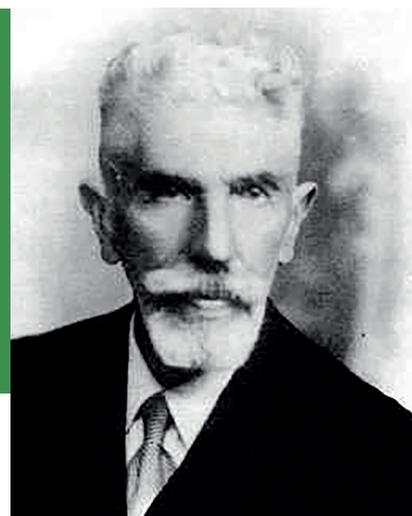


1944-1946: GUIDO CASTELNUOVO E IL PARTITO D'AZIONE SOGNANO LA SCUOLA NUOVA

Il sogno di un' educazione laica che riconoscesse la funzione essenziale della scuola nel creare uomini preparati e consapevoli, ma prima di tutto uomini liberi" non si realizzò. Ma sarebbe bene essere consapevoli di quel progetto e insistere.



di **Piero Morpurgo**

In una busta gialla dell'Archivio Morpurgo¹ sono raccolte le carte di Guido Castelnuovo sul rinnovamento della Scuola² (il matematico, il fondatore dell'università clandestina per ebrei³, il presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei) me le ha lasciate la figlia, mia zia Emma, protagonista di eroiche battaglie per una nuova didattica della matematica⁴. Invero il bisnonno Guido già dal 1912 aveva denunciato metodologie assertive che non lasciavano spazi al dubbio: "è questo il torto precipuo dello spirito dottrinario che invade la nostra scuola. Noi vi insegniamo a diffidare dell'approssimazione, che è realtà, per adorare l'idolo di una perfezione che è illusoria"⁵ (la nonna di Guido era Adele Levi della Vida fondatrice dei nidi d'infanzia, il cognato fu Luigi Luzzati, presidente del consiglio, strenuo oppositore della piaga del lavoro minorile e sostenitore delle scuole elementari pubbliche rappresentate poi dalla legge Daneo Credaro del 1911, Maria Castelnuovo, figlia di Guido, sposò Augusto Morpurgo nipote di Augusto Franchetti fautore delle Scuole del Popolo). **Con queste premesse quando, il 4 giugno 1944, Roma fu liberata dai nazifascisti Guido Castelnuovo fu nominato, dal Partito d'Azione di Roma, responsabile del "Comitato di studio dei problemi scolastici"; il Ministro della Pubblica Istruzione Guido De Ruggiero apparteneva allo stesso movimento così come il suo predecessore Adolfo Omodeo.** Già nell'agosto 1944 fu prodotto il primo documento, firmato da Guido Castelnuovo, che denun-

ciava la questione sociale: "Le esigenze sociali sono le più imperiose; noi dovremo anzitutto soddisfare queste, per quanto è possibile e ad esse adattare il problema culturale". Inoltre i "Figli di operai e contadini solo in casi eccezionali hanno potuto frequentare le scuole medie". Pertanto si chiedeva che: "Ogni giovane qualunque sia la classe sociale cui appartiene, quali siano le condizioni economiche della sua famiglia, deve essere posto in grado di seguire i corsi della scuola media fin dove consente la sua intelligenza, /.../ Occorre a tal fine che nelle stesse aule e sugli stessi banchi scolastici seggano accanto il figlio dell'industriale e il figlio dell'operaio. /.../ noi proponiamo perciò una scuola unica (o scuola media inferiore) triennale alla quale dovrebbero seguire vari tipi di scuola media superiore". Allora il ministro De Ruggiero sognava di "preparare la Costituente della scuola che avrà per l'avvenire del paese una importanza non minore di quella che si sta preparando per le altre istituzioni fondamentali dello Stato"⁶. **Effettivamente il C.L.N. aveva dato molta importanza alla rinascita della Scuola.** In particolare il 10 settembre del 1944 ebbe inizio il periodo della repubblica dell'Ossola, la più nota delle repubbliche partigiane. Le ragioni della sua fama vanno ricercate principalmente in due fatti: in primo luogo la contiguità con la Svizzera, che consentì ai corrispondenti della stampa internazionale di seguire la straordinaria esperienza di un governo che, pur essendo insediato nell'Italia fascista e occupata dai nazisti, si dimostra espressione di una nuova classe

dirigente che operava con intenti profondamente democratici. In secondo luogo, in Val d'Ossola vi fu una straordinaria concentrazione di personalità politiche e culturali di grandissimo rilievo come **Umberto Terracini, Giancarlo Pajetta, Concetto Marchesi, Gianfranco Contini il filologo di Friburgo⁷, Mario Bonfantini, Carlo Calcaterra direttore del "Giornale Storico della Letteratura Italiana", Franco Fortini poeta e critico della letteratura, Giansiro Ferrata fondatore della rivista "Solaria", Aldo Aniasi, Andrea Cascella.** L'apporto di queste personalità impresso alla repubblica un sogno per cui la scolarizzazione e la scuola media unica erano elementi fondanti della costruzione dello Stato e del cittadino. Fu questa la determinazione di Concetto Marchesi che, arrivato a Domodossola, pronunciò un discorso volto a indirizzare i giovani alla partecipazione civile⁸. A Domodossola fu istituita una commissione didattica consultiva presieduta da Gianfranco Contini che redasse una "Carta della scuola", poi proposta alla Giunta di governo provvisorio, in cui, oltre ad occuparsi degli aspetti contingenti dell'edilizia scolastica e dei libri di testo, si proponeva una riforma scolastica che prevedeva la trasformazione della scuola media, allora accessibile a pochi e basata sull'insegnamento del latino, anticipando di vent'anni l'idea di una scuola media unificata, aperta a tutti, che desse spazio alle lingue straniere, alla matematica e alle scienze, secondo le esigenze di una società moderna⁹. **E il sogno proseguì anche nel 1948 quando il Partito d'Azione**

¹ Busta gialla con scritta "Partito d'Azione e Scuola (Babbo)" di mano di Emma Castelnuovo: i documenti qui presentati non fanno parte del fondo Guido Castelnuovo dell'Accademia Nazionale dei Lincei in http://operedigitali.lincei.it/Castelnuovo/Lettere_E_Quaderni/fondo.htm.

² P. Gario, Guido Castelnuovo, in http://users.mat.unimi.it/users/gario/G.Castelnuovo/18.4.2013_Torino.pdf.

³ E. Castelnuovo, *L'università clandestina a Roma: anni 1941-42 e 1942-43*, in "Bollettino UMI", 4 (2001), pp. 63-77.

⁴ E. Castelnuovo, *L'insegnamento della matematica nelle scuole secondarie italiane*, "Gazeta de Matematica", 76/77 (1959), pp. 49-55; ora in <http://gazeta.spm.pt/getArtigo?gid=1337>.

⁵ G. Castelnuovo, *La scuola nei rapporti con la vita e la scienza moderna*, in "Atti III congresso Mathesis", Genova 1912, pp. 15-21.

⁶ De Ruggiero, in D.B.I., vol. 39, a cura di R. De Felice, Roma 1991.

⁷ M. Moretti, *Documenti di una esperienza politica*, "Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia", 5, (2013), pp. 689-752.

⁸ E. Franceschini, *Nota per la storia della Resistenza: l'opera di Concetto Marchesi*, in Id., *Concetto Marchesi*, Padova 1977, pp. 230-237; ora in https://www.reteparri.it/wp-content/uploads/IC/RAV0068570_1962_66-69_11.pdf.

⁹ <http://www.centrostudilucianoraimondi.it/la-scuola-nelle-repubbliche-partigiane/>.

della Val d'Ossola chiedeva: **insegnamento pubblico e gratuito sino all'università per i meritevoli**; aggiungendo *“vogliamo che cessi lo scandalo dell'istruzione come privilegio di fatto dei ricchi anche inadatti e soprattutto l'afflusso degli spostati ‘promossi’ borghesi da famiglie incoscienti”*¹⁰. La Repubblica partigiana fu sconfitta il 16 ottobre 1944; scattò immediata la preoccupazione di tutelare l'infanzia e, il 21 ottobre 1944, fu organizzato il treno dei bambini italiani, erano 2500 dai 4 ai 14 anni e furono mandati in Svizzera accolti da centinaia di famiglie elvetiche¹¹.

Nel frattempo lavorava una commissione istituita dal ministro Guido De Ruggiero il 28 luglio 1944 da qui nascono i programmi del 1945 (D.M. del 9 febbraio n.459 e D.L.gt 24 maggio n.549) che riflettono già nelle premesse la visione del Partito d'Azione e del C.L.N.: **“Condizione essenziale di tale rinascita è la formazione di una coscienza operante, che associ finalmente le forze della cultura a quelle del lavoro in modo che la cultura non si risolva in sterile apprendimento di nozioni e il lavoro non sia soltanto inconsapevole espressione di forza fisica.** Questo principio, d'altra parte, si ricollega alla tradizione del nostro primo Risorgimento, quando pensiero e azione, fusi insieme, divennero simbolo e mezzo di educazione nazionale. *La scuola elementare, pertanto, non dovrà limitarsi a combattere solo l'analfabetismo strumentale, mentre assai più pernicioso è l'analfabetismo spirituale che si manifesta come immaturità civile, impreparazione alla vita politica, empirismo nel campo del lavoro, insensibilità verso i problemi sociali in genere.* Essa ha il compito di combattere anche questa grave forma d'ignoranza, educando nel fanciullo, l'uomo e il cittadino. **Nella nuova scuola elementare italiana dovranno dominare un vivo sentimento di fraternità umana che superi l'angusto limite dei nazionalismi, una serena volontà di lavorare e di servire il Paese con onestà di propositi”**¹². Il 17 novembre 1945 Guido Calogero, dalla Direzione Centrale del Partito d'Azione, invitava Guido Castelnuovo a partecipare alla nuova Commissione Centrale di studio dei problemi della Scuola di cui facevano parte 23 membri e tra questi: **Roberto Battaglia, Piero Calamandrei, Ernesto Codignola, Giorgio Candeloro, Guido De Ruggiero, Adolfo Omodeo, Edoardo Volterra.** Nel frattempo il Partito d'Azione organizzò 6 convegni preparatori del congresso nazionale sui temi più urgenti: a) riforma costituzionale; b) politica economica; c) riforma agraria; d) politica este-

ra; e) problemi della scuola; f) le cooperative. **Al convegno sulla scuola furono relatori: Calogero, Butticci, Codignola, De Ruggiero. Il tutto per il gennaio 1946 ben prima dell'Assemblea Costituente!**

Guido Castelnuovo, nel 1946, divenne presidente dell'Accademia Nazionale di Lincei incarico condiviso con Luigi Einaudi; allora informò i soci Lincei del “problema della Scuola”¹³ in questi appunti ritorna la questione sociale che porta alla *“costituzione di una casta ereditaria di uomini che sono o pretendono di essere colti”* pur esistendo il problema di come escludere gli “irriducibilmente svogliati- Difficoltà della selezione”; altrettanto problematico è se la Scuola debba avere un “indirizzo formativo o informativo” e, in questo contesto, si chiedeva quali debbano essere le differenze tra scuole culturali e professionali.

A De Ruggiero successe Guido Gonella il primo di una lunga serie di ministri democristiani che stravolsero i sogni del Partito d'Azione. Lo scontro fu asprissimo in particolare con Guido Castelnuovo. De Ruggiero assegnato alla Consulta Nazionale (commissione istruzione e arti) annotava come *in materia di scuola e università vi fosse un “senso di irrealtà”* che gli sembrava caratterizzasse buona parte dei lavori della Consulta; **in quanto c'era la tendenza dei partiti “a diventare aggruppamenti d'interessi economici”.** Nell'aprile del 1946, al primo congresso della Democrazia Cristiana, **Gonella intervenne sul tema della Scuola esaltando l'iniziativa privata come forma di servizio pubblico** e sostenendo: **“La scuola neutra o laica è assurda** ed irrealizzabile, poiché ogni educazione non può non avere un contenuto spirituale e morale. La cosiddetta neutralità, e il cosiddetto laicismo, tradiscono la funzione educativa della Scuola; tutelano gli increduli ed offendono i credenti; non rispettano la volontà dei genitori cattolici”¹⁴.

Nel novembre del 1946 fu pubblicato il manifesto *Per la difesa e lo sviluppo della Scuola Nazionale* promosso dal Partito d'Azione, dalla sinistra, dal Partito Liberale e dal Partito Repubblicano con l'adesione dell'ANPI, dell'UDI, dell'Associazione dei professori medi nonché, tra gli altri, di **Benedetto Croce, Corrado Alvaro, Piero Calamandrei, Guido Castelnuovo, Concetto Marchesi, Arnaldo Momigliano, Eugenio Montale.** Il manifesto denunciava come l'insegnamento si fosse tramutato “nella licenza della più sfacciata speculazione” che aveva portato “nella vita scolastica italiana un triste abito di scetticismo e di corruzione”;

pertanto si denunciava che a governare la Scuola vi fosse la presenza “di forze e uomini retriivi incapaci di rappresentarla”. I punti programmatici prevedevano: 1) parità di diritti per l'istruzione, 2) libertà, serietà, severità ed efficacia della Scuola, 3) diffusione della cultura popolare e professionale, 4) sostenere la ricerca scientifica in ogni campo, 5) garantire agli insegnanti una situazione giuridica ed economica corrispondente alla loro alta funzione, 6) controllo totale dello Stato sulla concessione dei diplomi.

Il ministro Gonella reagì inviando, il 29 dicembre 1946, a Guido Castelnuovo una lettera in cui afferma “quando mi si considera uno che ‘mentre frena iniziative generose tende a favorire l'interesse privato’ /.../ è mio dovere cercare di conoscere quali miei provvedimenti possano dar motivo ad un simile giudizio”. La risposta di Guido Castelnuovo, del 10 gennaio 1947, fu molto meditata come si evince dalla minuta autografa. Allora il presidente dei Lincei ammetteva che forse qualche correzione si sarebbe potuta fare; ma quanto agli “uomini retriivi” l'espressione si rivolgeva, **non al ministro bensì all'amministrazione del ministero “la quale, secondo me, doveva essere radicalmente epurata o mutata dopo venti anni di intossicazione fascista”.** Castelnuovo proseguiva: “dove dissento profondamente da Lei è nella gestione della scuola privata” perché ci sono stati provvedimenti che danneggiato le scuole pubbliche, perché sono avvenute “numerosi e recenti parificazioni o pareggiamenti di scuole private”¹⁵.

Il dissidio con Gonella fu asprissimo tanto che Guido De Ruggiero, nell'aprile del 1947, si dimise dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. Castelnuovo, nel 1949, fu il primo ad essere nominato Senatore a vita della Repubblica Italiana e lavorò nella commissione istruzione. Tutti questi uomini tentarono di realizzare quelle linee programmatiche del Partito d'Azione, pubblicate nel 1944, che sognava un' “Educazione laica, che liberi la scuola dall'ingerenza della Chiesa; educazione libera che formi schiere di uomini e non di schiavi. /.../ E soprattutto educazione per tutti. /.../ funzione essenziale della scuola è quella di creare uomini preparati e consapevoli, ma prima di tutto uomini liberi”¹⁶.

Il sogno non si realizzò; ma sarebbe bene essere consapevoli di quel progetto e insistere.

¹⁰ G. Contini, *Domodossola entra nella Storia*, Domodossola 1995, pp. 25-26.

¹¹ <https://www.rainews.it/dl/rainews/media/ossolall-treno-dei-bambini-305e6a34-5da8-4b76-b7ad-fbc744e1092a.html>.

¹² <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1945/08/21/045U0459/sg>.

¹³ Archivio Morpurgo, foglietti autografi su carta intestata della presidenza.

¹⁴ <http://s3-eu-west-1.amazonaws.com/dellarepubblica.it/Legislature/1943-46/1946/Dc-%201cong%2046/Popolo%201congresso%2046/Guido%20Gonella.pdf>

¹⁵ Con la Legge del 30 agosto 1946, n. 212 il ministro Gonella riconobbe le scuole private del 1944/45 senza accertarne la validità.

¹⁶ *Direttive programmatiche*, in “Quaderni dell'Italia Libera”, Firenze, giugno 1944; ora in N. Tranfaglia, ed., *Tristano Codignola, Scritti Politici*, Firenze 1987, vol. I, pp. 39-40.